



ANNO
5
NUMERO
9

BOLLETTINO DELLA COMUNITÀ PASTORALE

il Cenacolo



Ottobre 2025

Magnago, terra di Missione A pag. 2

Padre George si presenta alla comunità A pag. 4

Missionari di Speranza tra le genti A pag. 5

Magnago, terra di Missione

di don Marco

La nostra Europa, la nostra Italia, la nostra **Magnago è terra di missione!** Anche se formalmente ci definiamo un paese cattolico in realtà anche nelle nostre terre **moltissime persone**, soprattutto i più giovani, **non credono** nel Signore Gesù e sono lontani dalla Chiesa.

Il comando del Signore Risorto agli apostoli: *“Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo ad ogni creatura”* (Mc 16,15), risuona ancora oggi come un appello forte che chiede a tutti coloro che credono in Gesù di testimoniare la propria fede e di condurre al Signore coloro che ancora non lo conoscono. **Ciò che spinge il cristiano ad essere missionario è l'amore nei confronti del Signore**; il desiderio che tutti gli uomini e le donne possano riconoscere l'amore di Dio Padre; credere in Lui e ottenere la vita eterna.

Segno evidente che la nostra terra è terra di missione è anche il fatto che ormai da alcuni anni sono più i missionari che da altri paesi vengono nella nostra diocesi rispetto ai nostri diocesani che partono per terre straniere.

Anche noi di Magnago siamo testimoni di questo fatto. Essendo sempre meno i preti diocesani **il nostro vescovo ci ha inviato un prete indiano perché possa aiutare il servizio pastorale nella nostra Comunità.**

Il prossimo 7 ottobre tornerà dall'India **Padre George** che già conosciamo perché da alcuni anni viene nel periodo estivo e durante le vacanze di Natale e di Pasqua. **Egli starà con noi alcuni anni** fino a quando concluderà i suoi studi. Padre George dovrà primariamente continuare e concludere i propri studi, ma si renderà anche disponibile per aiutare a livello pastorale soprattutto per le varie Celebrazioni.

La sua presenza ritengo essere una grande grazia e un grande dono del Signore. Attraverso di Lui Dio ci sta invitando a riconoscere il grande **dono dell'universalità della Chiesa.** Essa è il popolo

di tutti i credenti in Cristo Gesù. Questa apertura all'universalità della Chiesa ci invita a vincere le nostre varie chiusure che sono una grande tentazione del Maligno. **La presenza di Padre George è uno stimolo ad andare oltre i nostri piccoli recinti** (fatti di gruppi, di amicizie, di parrocchie...) e a riconoscerci tutti parte di un'unica Chiesa in cammino dietro all'unico Signore che è Cristo Gesù.

La presenza di Padre George vuole essere inoltre un richiamo forte ad essere **tutti noi testimoni e missionari del Vangelo** come ci ricordava Papa Leone nel suo primo messaggio al mondo il giorno della sua elezione al soglio pontificio:

«Dobbiamo cercare insieme come essere una Chiesa missionaria, una Chiesa che costruisce i ponti, il dialogo, sempre aperta a ricevere, come questa piazza, con le braccia aperte. Tutti, tutti coloro che hanno bisogno della nostra carità, la nostra presenza, il dialogo e l'amore».

Rendiamo grazie per il dono di Padre George e invociamo l'aiuto del Signore per essere sempre più testimoni e missionari nella vita di ogni giorno.



Udienza generale piazza San Pietro

Mercoledì, 11 giugno 2025

di Katia

La vita di Gesù. Le parabole. 9. *Bartimeo*. «Coraggio! Alzati, ti chiama!» (Mc 10,49)

Cari fratelli e sorelle,

con questa catechesi vorrei portare il nostro sguardo su un altro aspetto essenziale della vita di Gesù, cioè sulle sue guarigioni. Per questo **vi invito a mettere davanti al Cuore di Cristo le vostre parti più doloranti o fragili**, quei luoghi della vostra vita dove vi sentite fermi e bloccati. Chiediamo al Signore con fiducia di **ascoltare il nostro grido e di guarirci!**

Il personaggio che ci accompagna in questa riflessione ci aiuta a capire che **non bisogna mai abbandonare la speranza, anche quando ci sentiamo perduti**. Si tratta di Bartimeo, un uomo cieco e mendicante.

Bartimeo significa “figlio di Timeo”: descrive quell'uomo attraverso una relazione, eppure **lui è drammaticamente solo**.

Bartimeo **è fermo**. L'Evangelista dice che è seduto lungo la strada, dunque ha bisogno di qualcuno che lo rimetta in piedi e lo aiuti a riprendere il cammino.

Cosa possiamo fare quando ci troviamo in una situazione che sembra senza via d'uscita? Bartimeo ci insegna a **fare appello alle risorse che ci portiamo dentro e che fanno parte di noi**. Lui è un mendicante, sa chiedere, anzi, può gridare! Se desideri veramente qualcosa, fai di tutto per poterlo raggiungere, anche quando gli altri ti rimproverano, ti umiliano e ti dicono di lasciar perdere. Se lo desideri davvero, continua a gridare!

Il grido di Bartimeo, riportato dal Vangelo di Marco – «*Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!*» – è diventato una preghiera assai nota nella tradizione orientale, che anche noi possiamo utilizzare: «*Signore Gesù Cristo, Figlio di Dio, abbi pietà di me peccatore*».

Davanti al suo grido, Gesù si ferma e lo fa chiamare, perché **non c'è nessun grido che Dio non ascolti**. Sembra strano che, davanti a un uomo cieco, Gesù non vada subito da lui; ma è il



modo per riattivare la vita di Bartimeo: lo spinge a rialzarsi, si fida della sua possibilità di camminare.

Quell'uomo può rimettersi in piedi, può risorgere dalle sue situazioni di morte. Per fare questo, però, deve compiere un gesto molto significativo: deve buttare via il suo mantello!

Per un mendicante, il mantello è tutto: è la sicurezza, è la casa, è la difesa che lo protegge. **Molte volte, quello che ci blocca sono proprio le nostre apparenti sicurezze**, quello che ci siamo messi addosso per difenderci e che invece ci sta impedendo di camminare. Per andare da Gesù e lasciarsi guarire, Bartimeo deve esporsi a Lui in tutta la sua **vulnerabilità**. Questo è il passaggio fondamentale per ogni cammino di guarigione.

Anche la domanda che Gesù gli pone sembra strana: «*Che cosa vuoi che io faccia per te?*». Ma, in realtà, **non è scontato** che noi vogliamo guarire dalle nostre malattie, **a volte preferiamo restare fermi per non assumerci responsabilità**.

Ciò che salva Bartimeo, e ciascuno di noi, è la fede. Gesù ci guarisce perché possiamo diventare liberi.

Cari fratelli e sorelle, portiamo con fiducia davanti a Gesù le nostre malattie e anche quelle dei nostri cari, portiamo il dolore di quanti si sentono persi e senza via d'uscita. Gridiamo anche per loro e siamo certi che il Signore ci ascolterà e si fermerà.

Leo P.P. XIV
3

Padre George

Si presenta alla Comunità
di P. George

Mi chiamo **padre Giorgio** (Jerit George), e con gratitudine desidero condividere con voi un po' della mia storia, che è anche un **cammino di fede**. Sono originario del Kerala, uno stato nel sud dell'India, una terra benedetta dalla visita dell'apostolo San Tommaso nel primo secolo. Proprio lì, secondo la tradizione, egli ha annunciato il Vangelo e dato vita a quella che oggi è conosciuta come la Chiesa Siro-Malabarese, la comunità dei "**crisiani di San Tommaso**". È a questa tradizione apostolica che appartengo e dalla quale ho ricevuto le mie radici spirituali.

Faccio parte della **Congregazione di Santa Teresa di Gesù Bambino**, chiamata comunemente "*Congregazione del Piccolo Fiore*", fondata sull'ispirazione e sul carisma di santa Teresa di Lisieux. La mia appartenenza è alla provincia del Kerala. Dopo dodici anni di formazione, studio e discernimento, sono stato ordinato **sacerdote**: un momento di grande gioia che ha coronato il mio desiderio di consacrare tutta la mia vita a Dio e al servizio della Chiesa.

Subito dopo l'ordinazione ho svolto un anno di servizio nei nostri seminari, accompagnando i giovani nel loro cammino vocazionale. Poi i miei superiori mi hanno inviato a Roma per proseguire gli studi. Qui ho conseguito la licenza in **teologia spirituale** e, dal 2021, sto portando avanti il **dottorato** nella stessa disciplina. Il tema della mia ricerca riguarda santa Teresa di Lisieux, la piccola santa di Lisieux, patrona delle missioni e dottore della Chiesa, la cui vita e spiritualità rappresentano per me non solo un campo di studio, ma anche una sorgente quotidiana di ispirazione.

Da qualche tempo ho la gioia di vivere nella comunità di Magnago e Biate, dove continuo i miei studi e allo stesso tempo offro un aiuto pastorale nella parrocchia.



Essere tra voi è per me motivo di felicità: sento di ricevere molto attraverso la vostra accoglienza, la vostra fede semplice e concreta, la vostra vicinanza fraterna. Ogni incontro, ogni celebrazione, ogni servizio condiviso rafforza in me la convinzione che la Chiesa è davvero una famiglia, capace di unire persone di lingue, culture e continenti diversi nello stesso amore di Cristo.

Con cuore riconoscente, affido a Dio il mio ministero e il mio studio, chiedendo la grazia di rimanere sempre fedele alla mia vocazione e di servire con semplicità, nello spirito del Vangelo e sull'esempio di santa Teresa di Lisieux, che ci insegna che "**l'amore racchiude tutte le vocazioni**".

Accoglieremo padre George domenica
12 ottobre alla messa delle 10:30

Seguirà un piccolo aperitivo servito sul
piazzale della chiesa di Biate

Missionari di Speranza tra le genti

Ottobre Missionario

di Katia

Ottobre è il mese che la Chiesa dedica alla missione. Quest'anno si pone in piena sintonia con il grande Giubileo ordinario dedicato al tema della Speranza. Di seguito la sintesi del messaggio di papa Francesco: *“Per la Giornata Missionaria Mondiale dell'anno giubilare 2025, il cui messaggio centrale è la speranza, ho scelto questo motto: ‘Missionari di speranza tra le genti’. Esso richiama ai singoli cristiani e alla Chiesa, comunità dei battezzati, la vocazione fondamentale di essere, sulle orme di Cristo, messaggeri e costruttori della speranza.*

Tramite i suoi discepoli, inviati a tutti i popoli e accompagnati misticamente da Lui, il Signore Gesù continua il suo ministero di speranza per l'umanità. Egli si china ancora oggi su ogni persona povera, afflitta, disperata e oppressa dal male, per versare «sulle sue ferite l'olio della consolazione e il vino della speranza». Obbediente al suo Signore e Maestro e con il suo stesso spirito di servizio, la Chiesa, comunità dei discepoli missionari di Cristo, prolunga tale missione, offrendo la vita per tutti in mezzo alle genti. Sentiamoci perciò ispirati anche noi a metterci in cammino sulle orme del Signore Gesù per diventare, con Lui e in Lui, segni e messaggeri di speranza per tutti, in ogni luogo e circostanza che Dio ci dona di vivere. Che tutti i battezzati, discepoli-missionari di Cristo, facciano risplendere la sua speranza in ogni angolo della terra!

*Noi siamo stati inviati a continuare questa missione: essere segno del Cuore di Cristo e dell'amore del Padre, abbracciando il mondo intero. Cristo risorto e glorioso è la sorgente profonda della nostra speranza, e non ci mancherà il suo aiuto per compiere la missione che Egli ci affida. In Lui viviamo e testimoniamo quella santa speranza che è «un dono e un compito per ogni cristiano». **I missionari di speranza sono uomini e donne di preghiera**, perché «la persona che spera è una persona che prega». Non dimentichiamo che pregare è la prima azione missionaria e al contempo «la prima forza della speranza».*

Care sorelle e cari fratelli, rivolgiamoci a Maria, Madre di Gesù Cristo nostra speranza. A Lei affidiamo l'auspicio per questo Giubileo e per gli anni futuri: «Possa



OTTOBRE MISSIONARIO 2025

“Missionari di speranza tra le genti”

“Sentiamoci perciò ispirati anche noi a metterci in cammino sulle orme del Signore Gesù per diventare, con Lui e in Lui, segni e messaggeri di speranza per tutti, in ogni luogo e circostanza che Dio ci dona di vivere. Che tutti i battezzati, discepoli-missionari di Cristo, facciano risplendere la sua speranza in ogni angolo della terra!”

(dal messaggio di papa Francesco per la giornata missionaria mondiale 2025)

A MAGNAGO

MERCOLEDÌ 8 OTTOBRE

ore 16 rosario missionario

MERCOLEDÌ 15 OTTOBRE

messa ore 20.30 a seguire Anna Franzoi

ci racconterà la sua esperienza in Siria, e ciò che ne è conseguito.

SABATO 25 e DOMENICA 26

dopo ogni messa vendita di torte e ...

TI ASPETTIAMO! Non far mancare il tuo sostegno...

la luce della speranza cristiana raggiungere ogni persona, come messaggio dell'amore di Dio rivolto a tutti! E possa la Chiesa essere testimone fedele di questo annuncio in ogni parte del mondo!»

Il primo impegno in questo ottobre missionario giubilare sarà per tutti noi la **preghiera**. Mercoledì **8 ottobre** si reciterà il rosario missionario alle ore 16 in chiesa a Magnago.

Mercoledì **15 ottobre**, dopo la messa delle 20.30, Anna Franzoi ci racconterà la sua esperienza in Siria. Sabato e domenica **25-26 ottobre** vendita di torte ed altro il cui ricavato andrà alle Pontificie Opere Missionarie che quest'anno sosterranno le giovani chiese.

Se hai disponibilità di tempo vieni a dare una mano...

Personaggi: Padre Ferruccio Leoni

Servus Jeshus

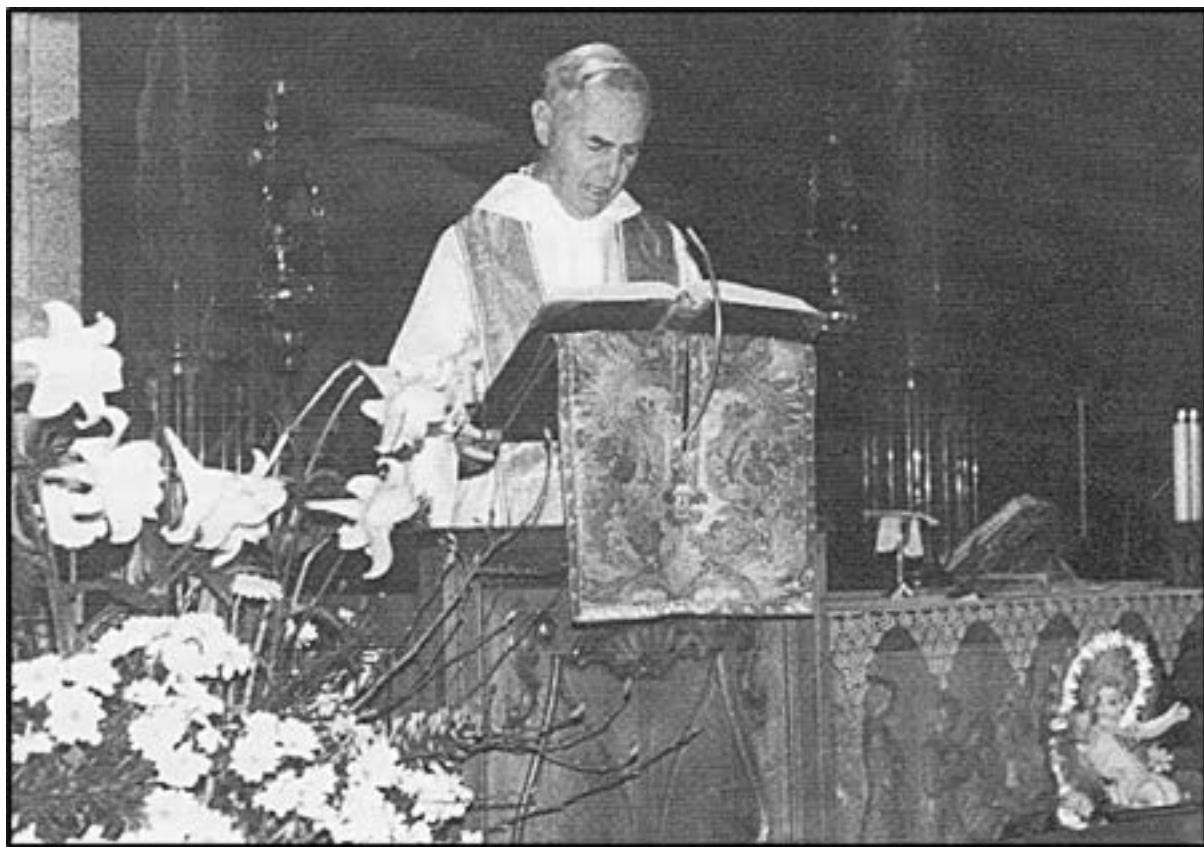
di Antonio

Ferruccio Leoni nacque a Bienate il 17 aprile 1917 durante la Prima guerra mondiale. Egli stesso ricordava: *“Sono della classe di Caporetto”*.

Il 7 settembre del 1933, a 16 anni, entrò nella *Compagnia di Gesù*, ordine religioso fondato nel 1534 da S. Ignazio di Loyola, a Torino.

Dopo gli studi, a trent'anni, il 15 luglio 1947, fu ordinato sacerdote. Fin dagli studi torinesi avvertì fortemente la propensione all'apostolato per i popoli che ancora non conoscevano il Cristo. In particolare, fu attratto dalla missione cinese di Peng Pu, allora guidata dai Gesuiti. In Cina, in quel periodo, avvenivano forti sconvolgimenti che, tra l'altro, portarono all'espulsione dei missionari, costretti a cercare altri campi di missione nelle Filippine, a Manila. Qui arrivò anche padre Leoni e per i primi due anni si prodigò nello studio del “mandarino” sempre nella speranza di approdare in futuro nella missione cinese: speranza che non ebbe seguito. Per questo amava dire scherzando: *“Sono un missionario cinese fallito”*.

Per quanto fosse venuta meno la sua originaria aspirazione, la Provvidenza gli offrì la possibilità per una missione che certamente non fu inferiore all'opera apostolica che avrebbe potuto svolgere in Cina. In un primo tempo a Manila, capitale delle Filippine, lavorò in un ospedale; in seguito, in un villaggio di 3.000 abitanti bisognosi di tutto. Poi la scelta che avrebbe occupato il resto della sua vita: il Bukidnon, una provincia situata nella regione di Mindanao, una grande isola situata a sud delle Filippine. Territorio questo gravido di tutti i problemi del sottosviluppo: denutrizione, gravi carenze per l'istruzione e l'assistenza sanitaria, mancanza d'infrastrutture ed opere sociali, oltre all'esplosione



demografica e alle rivalità continue tra la gente di diverse etnie. Padre Leoni si fece carico di queste situazioni, proponendosi come il Missionario che, portando la verità del Vangelo, non trascurava la promozione umana della sua gente. In 46 anni d'apostolato nel Bukidnon transitò in diverse missioni, da Tagoloan a Jasaan, a Linabo, a Maramag, a Valencia, a Kiokung (oggi Quezon) ed infine a Cabanglasan, lavorando nell'edificazione di chiese, cappelle, scuole e strutture per lo sviluppo civile e culturale della gente a lui affidata. A Cabanglasan, sua ultima tappa d'apostolato, dopo aver realizzato strutture parrocchiali ed una scuola, intraprese e completò la costruzione di una Scuola Superiore per 500 studenti, opera che i Bienatesi ben conoscono avendo contribuito generosamente alla sua realizzazione. Un gruppo di Bienatesi, guidato dal parroco don Lamberto Leva, si era recato in visita per l'inaugurazione della Scuola Superiore. A Cabanglasan padre Ferruccio Leoni, all'età di 80 anni, terminò la sua corsa terrena, stremato dal male che da due anni lo logorava. Lascia un ricordo splendido di un sacerdote missionario infaticabile e di una vita spesa per il bene spirituale e materiale dei fratelli, profuso con generosità, dedizione ed amore nel servizio a Dio, alla Chiesa ed agli uomini.

Alla sera della vita, saremo giudicati sull'Amore:

Dio perdona tante cose per un'Opera di Misericordia.

di Mara

Da un lato, saranno collocati coloro che hanno praticato la **carità misericordiosa** e che riceveranno in eredità il Regno preparato fin dalla creazione del mondo. D'altro lato, invece, sfileranno coloro che hanno chiuso il loro cuore e le mani ai fratelli bisognosi e, quindi, saranno votati al fuoco eterno, preparato per il diavolo. Il Giudice divino dichiara: «Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi». Il **"duplice settenario"** delle opere di misericordia, saranno il nuovo argomento di questa pagina soprattutto al fine di proporre esempi di persone che le incarnano veramente con azioni e gesti concreti non solo con parole. Il Cardinale G. Ravasi, invita a riscoprire e attualizzare le opere di misericordia corporali e spirituali, liberandole da un approccio "vago-retorico" o "devozionale" per ritrovarne la dimensione di autentico **"COM-PATIRE"**. Ha commentato l'importanza della misericordia anche in relazione alle beatitudini, evidenziandone il loro legame con la mitezza ed il loro significato profondo come "dimensione materna" che si estende anche al corpo e allo spirito dell'uomo. Misericordia non è buonismo né assistenzialismo, ma è un passo oltre la giustizia. La parola "misericordia" deriva dall'ebraico "rahamim", che evoca il grembo materno. Questo legame mostra la misericordia come una dimensione intima e "viscerale" sia in Dio che nel comportamento umano. Papa Leone XIV al momento dell'Angelus, domenica 10 agosto, invita a riflettere su come investire i tesori della nostra vita e ci esorta a non tenere per noi i doni che Dio ci ha fatto, ma a **impiegarli con generosità** per il bene degli altri, specialmente per chi ha più bisogno del nostro aiuto. Si tratta non solo di condividere le cose materiali di cui disponiamo, ma di mettere in gioco le nostre capacità, il

nostro tempo, il nostro affetto, la nostra presenza, la nostra empatia. Insomma, tutto ciò che fa di ciascuno di noi, nei disegni di Dio, un bene unico, senza prezzo, un capitale vivo, pulsante, che per crescere chiede di essere coltivato e investito, altrimenti si inaridisce, si svaluta, finisce perduto, in balia di chi, come un ladro, se ne appropria per farne semplicemente un oggetto di consumo. **Le opere di misericordia sono la banca più sicura e redditizia a cui affidare il tesoro della nostra esistenza**, come ci insegna il Vangelo, con "due spiccioli" anche una povera vedova diventa la persona più ricca del mondo. Sant'Agostino conclude, a seguito di una riflessione **"...per quello che si dà si riceve non oro o argento, ma la vita eterna"**. Sarà mutata la cosa data, perché sarà mutato colui che dà, come una mamma che stringe a sé i suoi bambini si sente la più ricca del mondo. La vigilanza che ci chiede Gesù è **non perdere alcuna occasione per amare**: abituarci ad essere attenti, pronti, sensibili gli uni verso gli altri come Lui lo è con noi, in ogni istante. San Giovanni Paolo II invita soprattutto i giovani ad essere **"sentinelle"** di misericordia e di pace.



Un ragazzo controcorrente

San Pier Giorgio Frassati

di Ileana e Amici del Centro Culturale

In una bella intervista, a SOUL TV2000 nel maggio 2024, la nipote di **Pier Giorgio Frassati**, Wanda Gawronska, così si esprime: *“Pier Giorgio è straordinario, è affascinante, tutti gli attributi positivi gli si possono dare”*. Nato nel 1901 a Torino, in una famiglia agiata, Pier Giorgio e la sorella Luciana, nata nel 1902, vengono **educati alla fede, ma soprattutto all’impegno civile e sociale**.

Il padre Alfredo è fondatore e direttore del quotidiano La Stampa, Senatore del Regno nel 1913 e Ambasciatore a Berlino nel 1920. La madre Adelaide Ametis è una stimata pittrice. A 13 anni Pier Giorgio studia all’Istituto Sociale dei Padri Gesuiti: nell’incontro con grandi maestri, **scopre il valore dell’Eucarestia quotidiana** e lotta con la madre fino a ottenere il permesso di ricevere la comunione tutti i giorni, crescendo nella fede e nella carità. Si iscrive alla Conferenza di San Vincenzo e **visita i poveri della città nelle loro case**, spesso sporche e puzzolenti: *“Come fai a vincere la repulsione?”*, gli chiede un amico. *“Non dimenticare mai che se anche la casa è sordida, tu ti avvicini a Cristo”*. Lo si vede per la strada trainare un carretto carico di cibo e vestiti o delle poche cose di una famiglia sfrattata. Un giorno torna a casa senza giacca perché data a un povero, un altro giorno bussa alla porta di casa una donna senza scarpe e lui le dona in fretta le sue, prima che qualche familiare possa ostacolarlo. **Fa sacrifici e rinunce** per acquistare medicine, durante la guerra invia al fronte i suoi risparmi. All’università partecipa alla FUCI, si iscrive a Ingegneria meccanica mineraria per condividere la dura vita dei minatori. **Dona con letizia e libertà**, con la stessa passione e allegria di quando si trova con gli amici a fondare la Società dei Tipi Loschi, a sciare o a scalare le montagne, recitando il rosario prima di partire. **Nel 1922 diventa terziario domenicano**. Si impegna in politica tra le fila del Partito Popolare, schierandosi apertamente contro il fascismo e la violenza, abbracciando da cristiano tutto ciò che incontra.

Il 4 luglio 1925, a ventiquattro anni, muore



per una poliomielite fulminante, probabilmente contratta dai poveri che visitava. Al suo funerale accorreranno i ricchi di Torino e migliaia di poveri. Il padre Alfredo, stupito, dirà: *“Io non conosco mio figlio”*.

A Pier Giorgio Frassati è stato intitolato a Magnago il Centro di solidarietà, alla cui inaugurazione nel 1988 è intervenuta la sorella Luciana. San Giovanni Paolo II lo proclama **beato nel maggio 1990** attribuendo alla sua intercessione la guarigione del friulano Domenico Sellan da una forma di tubercolosi ossea. Allo stesso modo Papa Leone XIV lo proclama **santo il 7 settembre 2025**, dopo che Papa Francesco aveva riconosciuto la guarigione di Juan Manuel Gutierrez, giovane seminarista di Los Angeles, con una grave lesione al tendine d’Achille.

Intervista a
Wanda Gawroska:

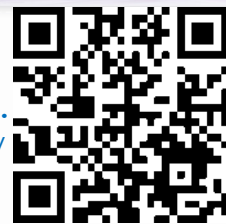


Un aiuto per Tutti senza distinzione

di razza sesso e religione

di Settimia

<https://regalisolidali.caritasambrosiana.it/>



Papa Francesco la chiamava “*La terza guerra mondiale a pezzi*” e non aveva torto: Ucraina, Gaza e così via... L'essere umano appare assetato di sangue, accecato dall'odio, tormentato da mille demoni che sembrano agitarsi in lui, rendendolo insensibile e sordo a ogni appello di pace, anche il più accorato. Che fare? Innanzi tutto **si prega**: nelle chiese, nei conventi, nelle case, non manca mai la preghiera **per** implorare la pace e per chiedere a Dio che illumini le menti dei potenti della terra affinché facciano cessare ogni conflitto presente in questo nostro martoriato pianeta.

Ma non solo. Ci si dà, infatti, anche molto da fare per **inviare aiuti concreti** e un esempio fra tanti è l'aiuto offerto dalla **Caritas Ambrosiana** per alleviare la sofferenza di un popolo ormai troppo provato..

La rete Caritas è in contatto diretto e continuo con Caritas Gerusalemme per fornire aiuti alla popolazione, non appena vi saranno condizioni minime di sicurezza o l'apertura di corridoi umanitari. In particolare **si sta predisponendo un piano per l'assistenza sanitaria di base**, il trattamento di feriti non gravi, la distribuzione di generi di prima necessità e di supporto psicosociale alla popolazione della striscia di Gaza, fortemente traumatizzata.

Il team medico di Caritas Gerusalemme, che gestisce una clinica a Gaza City e due cliniche mobili in grado di servire più di 6.000 persone, sarà operativo non appena sarà possibile intervenire senza mettere a rischio la vita del personale sanitario e dei pazienti stessi.

La rete Caritas lancia **un appello alla soli-**

darietà verso una popolazione in estremo bisogno di aiuto, ma purtroppo gli appelli di pace di Papa Francesco prima e Papa Leone XVI poi sono caduti nel vuoto, al pari del richiamo accorato del Patriarca latino di Gerusalemme che ha più volte sottolineato: “*La pace richiede giustizia. Nella misura in cui i diritti di tutti, israeliani e palestinesi, non sono accolti e rispettati, non ci sarà giustizia e quindi non ci sarà pace*”.

Da non dimenticare poi la **drammatica condizione di insicurezza**, a Gaza, **dell'esigua comunità cristiana**. Il cardinale Pierbattista Pizzaballa, patriarca di Gerusalemme dei Latini, ha dichiarato che circa **un migliaio di cristiani** sono riuniti in due complessi nella città occupata dalle forze militari israeliane; circa 700 sono rifugiati nel complesso della Chiesa cattolica latina, circa 200 nella vicina Chiesa ortodossa.

Si avvicina intanto il Santo Natale e la Caritas Ambrosiana, che continua a seguire con apprensione la situazione in Terra Santa, ha scelto di dedicare l'iniziativa “**Regali solidali Natale**” proprio alle vittime del conflitto e prosegue la raccolta fondi Emergenza Terra Santa. Per avere una prima idea e cominciare a muoversi in tempo basta visitare il sito





INTERVISTA A GESU'

di Anna e Silvia

Gesù come insegnavi?
Parlavo alla gente usando spesso le parabole

Cosa sono le parabole?

Le parabole che trovi nei Vangeli sono **racconti**, esempi, storie semplici che narrano di personaggi comuni, di animali e di oggetti quotidiani, ma che **hanno un significato morale profondo**, tutto da scoprire. Alcune sono brevissime, altre un po' più lunghe e articolate.

Perché le raccontavi?

Il mio compito era di parlare di **Dio Padre, del suo Regno e dell'amore per l'uomo**. Come si fa a svelare il volto di Dio con parole umane? Ecco usando parole semplici e fatti comuni, proprio come nelle parabole; storie che partono dalla vita vissuta di tutti i giorni in famiglia, al

lavoro, nelle relazioni con chi incontri. **Servono per interrogarsi e scoprire il senso delle cose** attraverso la riflessione, l'esame di coscienza, il confronto con gli altri; in una parola grossa "vanno meditate"

Quante sono le Parabole?

Ben 42! I miei collaboratori, gli Evangelisti Luca, Matteo, Marco e Giovanni le hanno scritte nei loro Vangeli. Se ti va nei prossimi mesi, nella rubrica "Le Piccole Vele" te ne racconto alcune così le scopriremo insieme.

PUZZLE: "LE PARABOLE"

Cerca nello schema tutte le parole elencate; le puoi trovare in **ORIZZONTALE, VERTICALE, DIAGONALE, DAL BASSO ALL'ALTO o DA DESTRA A SINISTRA**.

Certe lettere possono essere in comune a più parole. Le lettere rimaste, lette di seguito ti daranno la soluzione.

S	I	E	E	L	O	R	A	P	C	T
M	L	I	T	O	R	I	A	A	O	E
E	E	R	N	D	I	R	T	R	N	E
S	G	O	E	V	A	A	I	L	F	N
S	N	T	G	B	S	C	V	A	R	O
A	A	S	O	E	C	C	I	R	O	G
G	V	L	N	T	O	O	A	E	N	A
G	E	S	U	Q	L	N	U	O	T	R
I	O	T	F	A	T	T	I	I	O	A
O	D	I	D	I	O	I	A	N	A	P

ASCOLTO	PARAGONE
CONFRONTO	PARLARE
DIO	PAROLE
FATTI	RACCONTI
GENTE	SENSO
GESU'	STORIE
MESSAGGIO	VANGELI
PARABOLE	VITA

Chiave: "Le Parabole" 6,2,4,10

La Porta Stretta...

di Marco

Una sera d'estate, all'uscita della messa serale del mercoledì, mi sono fermato sul sagrato della chiesa con alcune parrocchiane e fra una parola e l'altra il nostro sguardo è caduto sull'impalcatura che chiude il portone principale della nostra chiesa. Conversando ci siamo ritrovati d'accordo nel dire che vederlo chiuso ed occupato da un'impalcatura non era piacevole e che speravamo in una rapida riapertura. Dopo esserci salutati, tornando verso casa, ho ripensato al **portone chiuso** e al fatto che questa temporanea situazione ci costringesse ad entrare in chiesa passando dalle porticine laterali. Qualche giorno più tardi un'amica mi invia un commento al Vangelo di Luca (13,22-30) di P. Ermes Ronchi dal titolo "La porta dei margini?" e subito lo lego al pensiero di qualche sera prima...

«Una sottile angoscia ci coglie davanti a quella porta stretta, angoscia che cresce quando la porta stretta diventa chiusa e quella voce da dentro risponde: «Non vi conosco». Ai credenti che si affollano davanti a porte sbagliate che non conducono da nessuna parte, la parabola dice: «Sforzatevi di entrare per la porta stretta». Il testo originale dice: «Lottate per passare, combattete», ma non contro chi fa ressa o contro le misure della porta, contro qualcosa d'altro. La porta stretta disegna i miei contorni precisi, i miei limiti, i confini del mio io.

Sono i margini che mi restituiscono la mia immagine più autentica, liberata da tutto il superfluo.

La porta della parabola è stretta, ma è aperta; stretta, ma bella perché apre su uno spazio festoso, la mensa imbandita. La vita contiene misteri immensi, ma per entrarvi è necessario lottare con la tua statura illusoria, con il complesso di superiorità, devi inchinarti. Spesso entrano nella sala quelli che non hanno mai ascoltato e mai visto e fuori restano quelli che hanno mangiato e bevuto con il Signore. È possibile stare a un millimetro da Lui, fra riti e formule, incensi e indulgenze, ma non conoscerlo davvero e rimanergli estranei, freddi al fuoco che è venuto a portare.”

Ho sempre pensato che la “porta stretta” signifi-



casse rinuncia e mortificazione e non so che altro ancora, ma ho capito che invece è esattamente l'opposto. Il Cristianesimo non è la religione dei rinunciatari, di quelli che voltano le spalle alla vita. **La “porta stretta” spalanca grandi orizzonti aiutandoti a lasciar perdere il superfluo.**

Pensiamo a una taglia di vestito: stretta e larga e immaginiamo qualcuno che lo deve indossare. Se si sceglie una taglia stretta, si va incontro all'esaltazione del proprio corpo mettendo in luce la bellezza, la taglia larga al contrario tenderà a nascondere e falsare ciò che sono. **In questo caso lo stretto non è privazione di qualcosa, bensì rivelazione!** Tornando al Vangelo la “porta stretta” significa fare verità di sé, è rivelatrice di quello che siamo e Gesù ci invita ad approfittare di quella porta aperta quando tutte le altre sembrano chiuse. Arrivando oggi a Betlemme e volendo entrare nella Basilica della Natività, siamo costretti ad abbassarci, quasi ad inchinarci poiché il portale d'ingresso alla grande chiesa è piccolo, basso e stretto. Le ragioni delle sue dimensioni sono riconducibili alla necessità di evitare che i crociati o i nemici entrassero nel luogo sacro sulle loro cavalcature, ma ci ricorda altre due cose importanti: **la discesa e il farsi piccolo di Gesù nella sua incarnazione e la necessità di imitarlo per entrare nel Regno dei Cieli.**

E allora forza!!! Abbassiamo un po' la testa, stringiamo le spalle e passiamo attraverso la “porta stretta”. All'interno c'è Qualcuno che ci aspetta....

Notizie della comunità

di Elisabetta, Lorena, Matteo, Ettore e Stefano

INCONTRO CON ROBERTO BENAOTTI

Giovedì 11 settembre la nostra Comunità Pastorale ha incontrato **Roberto Benotti** che da sempre, ci ha raccontato, **realizza vignette guardando la realtà**.

Durante questa serata, posta in apertura della Festa Patronale di Bienate, son state presentate delle vignette col tema *"Pellegrini di Speranza"*.

Cosa vuol dire essere Pellegrino? Pellegrino non è chi si reca in un luogo santo come turista, **pellegrino è chi si reca in un luogo santo con il desiderio di incontrare COLUI che può dare valore alla vita**.

Cos'è la Speranza? Non è aspettativa, non è ottimismo, non è realizzazione dei propri desideri, non è emozione, non è stare fermi accettando tutto. **La speranza è l'incontro con Cristo e con la sua Parola. La Speranza implica essere in movimento**. Ecco il vero significato del tema di quest'anno Giubilare.

Il Giubileo è una opportunità per rinascere.

Per rinascere occorre fermarsi, incontrare Gesù e rimettersi in cammino per ripartire.

Durante la serata siamo stati accompagnati da Lazzaro: un uomo invitato non a risorgere, ma a rinascere e a portare la speranza a tutti, poiché la morte può essere vinta.



In questo anno Giubilare, ciascuno di noi, in qualsiasi condizione di vita, situazione o fatica, dovrebbe prendersi del tempo per ascoltare e riconnettersi con i sogni e i progetti che vorrebbe. **Per incontrare Gesù** occorrono

inoltre degli strumenti: la parola di Dio, la preghiera e il sacramento della Riconciliazione.

Durante il nostro Pellegrinaggio ci accorgeremo poi che Gesù era già lì ad aspettarci e in realtà era Lui a venire incontro a noi!

Con questa serata ricca di leggerezza abbiamo riscoperto il valore del Giubileo, abbiamo scoperto che l'importante non è entrare nella Porta Santa, ma uscire nel mondo di ciascuno portando davvero la Speranza.

FESTA PATRONALE BIENATE SAN BARTOLOMEO, UN FINE SETTIMANA DI GIOIA E SPIRITUALITÀ



Il weekend del 13 e 14 settembre è stato un momento di **grande festa e partecipazione**, ma è stato "solo" il traguardo finale, perché l'intera settimana è stata ricca di iniziative che hanno rafforzato il **senso di comunità e fede** tra i parrocchiani.

Tutto è iniziato giovedì 11 settembre con un bellissimo incontro di apertura, durante il quale il relatore **Roberto Benotti** ci ha guidato in una **riflessione profonda sul tema "Pellegrini di speranza"**. Con immagini suggestive proiettate durante la serata, abbiamo riflettuto sul cammino di fede e speranza che tutti noi percorriamo, come pellegrini alla ricerca di un senso più profondo nella vita.

Sabato l'oratorio si è animato di energia e allegria con la terza edizione del **torneo di basket**, un appuntamento ormai tradizionale che ha visto coinvolte numerose squadre e appassionati di sport. La giornata si è conclusa con una **splendida serata musicale all'insegna del divertimento**. Non è mancato il **punto ristoro**, dove



tutti hanno potuto gustare specialità e condividere momenti di **convivialità**.

Domenica è iniziata con la Santa Messa, celebrata per onorare il nostro patrono San Bartolomeo. È stato un momento di **preghiera e comunione**, durante il quale abbiamo ricordato il significato della nostra fede e il valore della nostra comunità. La tradizionale **cerimonia di bruciatura del pallone** ha rappresentato simbolicamente il rinnovamento e la speranza, un gesto che ci unisce.

Domenica pomeriggio, l'atmosfera si è fatta ancora più coinvolgente con eventi pensati per grandi e piccini: la seconda edizione del **torneo di beach volley**, i **giochi per tutti**, i **gonfiabili**, il **truccabimbi** e lo **schiuma party**.

La sera l'animazione musicale ha proposto **balli di gruppo** e **ballo liscio** che hanno segnato la conclusione in **allegria** di questo fantastico weekend nel nostro Oratorio.

La **festa patronale di San Bartolomeo** è stata dunque un'occasione speciale per rafforzare il nostro senso di appartenenza, celebrare il nostro Santo Patrono e vivere intensamente i valori della fede, della speranza e della solidarietà.

Ringraziamo tutti

coloro che hanno contribuito con entusiasmo e dedizione alla riuscita di questa importante manifestazione, rendendo ancora più speciale questo fine settimana.

Arrivederci alla prossima edizione, con la speranza di ritrovarci ancora insieme per condividere momenti di gioia e spiritualità!

USCITA MINISTRANTI ALL'OSSERVATORIO

Il 19 settembre il nostro gruppo **ministranti** ha cominciato questo nuovo anno alzando lo sguardo al cielo recandosi presso **l'osservatorio astronomico** Giovanni Schiapparelli a Campo dei Fiori (VA). Quando siamo arrivati abbiamo condiviso la cena insieme e, dopo una breve camminata, ci siamo recati all'osservatorio dove abbiamo iniziato la nostra visita. È stata una serata indimenticabile durante la quale abbiamo avuto la possibilità unica di osservare da vicino **stelle e pianeti** e siamo stati coinvolti da racconti molto **accattivanti** sul cielo e sulle costellazioni. È stata una splendida esperienza, un'occasione unica per stare **tutti insieme in comunità**, rafforzando la nostra amicizia e condividendo un'esperienza particolare. È stata un'incredibile opportunità per riprendere il nostro cammino di servizio alzando il nostro sguardo, proprio come affermava Papa Francesco: «*Per vivere davvero serve una meta alta e per questo è necessario tenere alto lo sguardo*». Riprendiamo così con gioia il nostro cammino.



Il cappuccio di San Francesco

di Lorenza

Qualche anno fa, navigando in Internet, mi è apparsa un'icona di San Francesco che non avevo mai visto. **Il volto magro, leggermente reclinato, gli occhi grandi dallo sguardo amorevole,** mi hanno molto colpito. Purtroppo, l'immagine non era accompagnata da una spiegazione per cui non sono riuscita a capirne la provenienza. Grazie all'aiuto dei miei maestri di iconografia ho scoperto che questa tavola si trova nel Museo Diocesano «A. Marena» di Bitonto.

Una cosa curiosa di questa tavola è che **fino a non molti anni fa era nascosta.** Si trovava nella Chiesa dei Cappuccini di Bitonto, ma **era stata completamente ridipinta nel Seicento:** si pensava che fosse del Cinquecento, però, il fatto che era un dipinto su tavola e non su tela e che la scritta del libro, che era quella originale, era medievale, ha fatto supporre che fosse più antica.

Nel 1971, grazie al Centro Ricerche di Storia e Arte di Bitonto, hanno iniziato a studiarla per poi eseguire un restauro che è durato diversi anni.

Dagli studi è emerso che **è stata dipinta a metà del XIII secolo:** probabilmente è il più antico dipinto a soggetto francescano della Puglia e **una delle prime opere italiane dedicate a San Francesco.**

Con la ridipintura l'esile figura di Francesco era stata allargata. **In origine, la testa era quasi totalmente libera dal cappuccio che spuntava solo di lato con una piccola punta:** il cappuccio fu molto ingrandito e all'aureola fu aggiunto il contorno nero puntinato di bianco.

I restauratori hanno deciso di liberare la figura dalle ridipinture, ma di lasciare dei punti per far capire come era stata modificata. Lo studio di questa tavola da molti spunti, però ora vi parlo solo del **cappuccio.**

Oggi si vedono le tracce di due cappucci: il raffronto mostra come quello seicentesco fosse molto più grande.

Il ceppo più antico dei frati francescani è quello



dei *frati minori conventuali*, nato nel 1209.

Il ramo dei *frati minori simpliciter dicti* o *osservanti* è diventato un ordine a sé nel 1517, mentre l'ordine dei *frati minori cappuccini* è nato nel 1525. Il nome di quest'ultimi **deriva dal grande cappuccio a punta del loro abito.** Il cappuccio dei frati minori è invece corto e arrotondato, mentre quello degli osservanti è medio.

In pratica, **con la ridipintura seicentesca hanno "trasformato" l'abito facendo diventare san Francesco un frate cappuccino:** forse è stato per loro un modo per sentirlo più vicino.

Credo che **san Francesco** sia un santo amato da tutti, anche per le preghiere che ha scritto. Concludo, quindi, riportandone una: «*Rapisca, ti prego o Signore, l'ardente e dolce forza del tuo amore la mente mia da tutte le cose che sono sotto il cielo, perché io muoia per amore dell'amor tuo, come tu ti sei degnato di morire per amore dell'amor mio*» (Preghiera "Absorbeat", 1: FF, 277).

Beata Alexandrina Maria da Costa

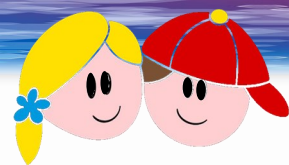
"Mia figlia, fa' che io sia amato, consolato e riparato nella mia Eucarestia"

di Omar

Alexandrina Maria da Costa nacque a Balasar, in provincia di Oporto, il 30 marzo 1904 e fu battezzata il 2 aprile seguente, sabato santo. Venne educata cristianamente dalla mamma e rimase in famiglia fino a sette anni. Poi fu inviata a Pòvoa do Varzim presso la famiglia di un falegname, per poter frequentare la scuola elementare. Qui fece la prima Comunione nel 1911 e l'anno successivo ricevette il sacramento della Confermazione. **A 14 anni** accadde un fatto che segnerà tutto il resto della sua vita: per sfuggire all'aggressione di uomini malintenzionati, **si buttò dalla finestra**. Le conseguenze saranno terribili, anche se non immediate. Fino a 19 anni si recava in chiesa, ma **la paralisi avanzava sempre più, i dolori divennero insopportabili e col tempo restò completamente paralizzata**. Era il 14 aprile 1925, quando Alexandrina si mise a letto per non rialzarsi più. Rinunciando a chiedere il miracolo della guarigione, intuì che **la sua missione era "soffrire, amare, riparare"**. Iniziò allora una grande unione mistica con Gesù, *"prigioniero"* in tutti i tabernacoli del mondo. Attraverso Alexandrina Gesù chiese che: *"... venga ben predicata e ben propagata la devozione ai Tabernacoli, perché per giorni e giorni le anime non Mi visitano, non Mi amano, non riparano... Non credono che Io abito là. Voglio che si accenda nelle anime la devozione verso queste prigionie d'Amore... Sono tanti coloro che, pur entrando nelle Chiese, neppure Mi salutano e non si soffermano un momento ad adorarMi ..."*. Alexandrina rivisse ogni venerdì con segni e movimenti visibili le diverse fasi della passione di Gesù, mentre aumentavano le sofferenze e anche le persecuzioni da parte del demonio. **Nel 1935 Gesù le espose per la prima volta il suo desiderio che il mondo venisse consacrato al Cuore Immacolato di Maria**. Nel 1936, per ordine di Gesù, essa chiese al Santo Padre, per mezzo del padre Pinho, la consacrazione del mondo al Cuore Immacolato di Maria. **Il 31 ottobre 1942 Pio XII lo fece con un messaggio trasmesso a Fatima in lingua**

portoghese. Dopo che la richiesta della consacrazione fu accolta, cessò la passione visibile del venerdì e cominciò un altro *"segno"*: **durante gli ultimi tredici anni di vita, Alexandrina non si alimentò più, vivendo soltanto dell'Eucarestia**. Nel 1944, su invito del salesiano don Umberto Pasquale, suo nuovo direttore spirituale, **divenne Salesiana Cooperatrice**. Il 25 febbraio 1949 Gesù le disse: *"Mia figlia, fa' che io sia amato, consolato e riparato nella mia Eucarestia. Di' in mio nome che a quanti faranno bene la Santa Comunione, con sincera umiltà, fervore e amore per i primi 6 giovedì consecutivi e passeranno un'ora di Adorazione davanti al Mio Tabernacolo in intima unione con Me, prometto il cielo ..."*. Pochi mesi prima di morire **la Madonna** le disse: *"...Parla alle anime! Parla dell'Eucaristia! Parla loro del Rosario! Che si alimentino della carne di Cristo, della preghiera e del Mio Rosario ogni giorno!"*. Il 12 ottobre **1955** volle ricevere l'unzione degli infermi. **Il 13 ottobre**, anniversario dell'ultima apparizione della Madonna a Fatima, la si sentì esclamare: *"Sono felice, perché vado in cielo"*. Alle 19,30 **spirò. È stata beatificata da San Giovanni Paolo II il 25 aprile 2004**. La sua memoria liturgica è stata fissata il 13 ottobre.





Benvenuti all'inizio di un nuovo anno scolastico

di Annalisa

Con grande gioia ed entusiasmo vi diamo il benvenuto all'inizio di un nuovo anno scolastico alla nostra amata **scuola dell'infanzia** Mara Ratti Micalizzi! Questo è un momento speciale, ricco di emozioni e di nuove scoperte, che ci invita a condividere insieme un cammino di crescita, amicizia e scoperta.

Per questo nuovo anno scolastico abbiamo scelto un **tema** che ci accompagna in un **viaggio alla scoperta delle diversità e delle ricchezze del nostro pianeta: "Cittadini del Mondo"**. Attraverso attività, storie, giochi e laboratori, i bambini avranno l'opportunità di **conoscere culture diverse, imparare il valore della solidarietà e del rispetto reciproco, e sviluppare un senso di appartenenza globale**.

Per rendere ancora più coinvolgente questo percorso, la nostra **mascotte** speciale sarà **l'Orsetto Giramondo**. Questa simpatica mascotte accompagnerà i nostri piccoli in tutte le attività, stimolandoli a esplorare, scoprire e conoscere il mondo che li circonda con curiosità e affetto.

Quest'anno, oltre al tema e alla mascotte, abbiamo in serbo **tante sorprese e novità**.



Siamo certi che insieme, bambini, genitori e staff, renderemo quest'anno un'esperienza indimenticabile, piena di scoperte e di sorrisi.

Auguriamo a tutti un anno ricco di meraviglie, di amicizie e di crescita! Che l'Orsetto Giramondo possa essere il nostro fedele compagno di avventure, portandoci lontano con la fantasia e il cuore aperto.

Bentornati a scuola!

AVVISI

Prendersi cura

CICLO INCONTRI DI BIOETICA

16	OTTOBRE La Bioetica e la concezione della persona e della libertà	30	OTTOBRE Testimonianza di <i>don Tullio Proserpio</i> , cappellano dell'istituto dei Tumori di Milano
23	OTTOBRE L'eutanasia e l'accanimento terapeutico	06	NOVEMBRE La legislazione italiana su cure palliative, disposizioni anticipate di trattamento e suicidio assistito

Ore 21.00
Salone polivalente (Via Beata Vergine 4 - ARCONATE)

Decreti di Castano



Facemmo **Vela** verso **Samotracia**

DIARIO DI VIAGGIO: LA MISSIONE OLTRE I CONFINI



Proposta di
LECTIO DIVINA
per gli adulti

**DECANATO di
CASTANO PRIMO**

gli incontri saranno tenuti da
Don Alessandro Lucini

luogo e orario
**Ore 21.00 Magnago Chiesa
S.Michele Arcangelo P.za Pio IX 1**

*Per parcheggiare
Piazza Pertini
Per seguirli da casa*
www.cpilcenacolo.it



le DATE degli INCONTRI

- 1** 09/10/2025– *Una donna di nome Lidia –
Da Troade a Filippi: Atti 16,11-24*
- 2** 13/11/2025- *Un ragazzo di nome Èutico –
Da Filippi a Mileto: Atti 20,1-15*
- 3** 15/01/2026- *Sia fatta la volontà del Signore!
Da Mileto a Gerusalemme: Atti 21,1-19*
- 4** 12/02/2026- *Vi invito a farvi coraggio –
Da Cesarea marittima a Malta: Atti 27,1-44*
- 5** 07/05/2026- *Quindi arrivammo a Roma –
Da Malta a Roma: Atti 28,1-16*

maggiori dettagli su www.azionecattolicamilano.it

Comunità Pastorale IL CENACOLO

10-12 ottobre 2025

GIORNATE EUCARISTICHE

Tra voi, però, non sia così

Venerdì 10 ottobre

Sabato 11 ottobre

ORE 08.30: MESSA, RIFLESSIONE e ADORAZIONE
EUCARISTICA fino alle 11.00 a **Bienate**

ORE 10.30: Momento di preghiera per i bambini
delle Elementari a **Magnago**

ORE 16.00: VESPERO e ADORAZIONE
EUCARISTICA fino alle 19.00 a **Magnago**

ORE 15.00: ESPOSIZIONE e ADORAZIONE
a **Magnago** e a **Bienate**

ORE 18.00: Momento di preghiera per i ragazzi delle
Medie a **Magnago**

Domenica 12 ottobre

ORE 20.45: RIFLESSIONE E ADORAZIONE
EUCARISTICA fino alle 22.00 a **Magnago**

ORE 17.00: VESPERO e BENEDIZIONE
EUCARISTICA a **Bienate**



Magnago

Anagrafe

Rinati in Cristo nel Battesimo



Bienate

Calloni Sofia	21/09/2025
Corridori Teresa	21/09/2025
Re Depaolini Ludovica	21/09/2025
Colombini Armiraglio	21/09/2025
Pani Filippo	21/09/2025
Quagliata Lombardi Giorgio	21/09/2025
Padovani Anna	21/09/2025
Boccolieri Cavaleri Alessandro	21/09/2025
Bordone Gritti Jacopo	21/09/2025
Bordone Gritti Niccolò	21/09/2025

Cucco Ginevra Maria	07/09/2025
Nastasi Alice	07/09/2025
Todesco Gloria	07/09/2025
Beltrame Luca	07/09/2025



Uniti nella casa del Signore

Bienate

Monte Rosso Marco e Valli Chiara	08/09/2025
Farruggia Simone e Vacirca Miriam	13/09/2025



Ritornati alla Casa del Padre

Magnago

Bienate

Santorio Antonio	31/08/2025
Mapelli Gerolamo	04/09/2025
Rossi Alberto	05/09/2025
Sibilia Roberto Mario	10/09/2025
Brusatori Graziella	19/09/2025
Rizzo Pietra	21/09/2025
Colombo Gaetano	22/09/2025

Bellinzoni Angioletta	02/07/2025
Rabolini Carlo	04/07/2025
Mazzitelli Elisabetta	18/09/2025
Sauna Emanuele	18/09/2025



Ottobre 2025

■ Comunità pastorale ■ Magnago ■ Biate ■ Decanato/Diocesi

1	MER	Ore 09.00 Adorazione in Chiesa Biate fino 09.30 Ore 21.00 Ostensione del Crocifisso a Castano Primo	16	GIO	Ore 08.30 S. Messa Adorazione e Con- fessioni fino alle 10.00 Ore 21.00 Formazione Adulti Decanale a Arconate
2	GIO	Ore 08.30 S. Messa Adorazione e Confes- sioni fino alle 10.00	17	VEN	
3	VEN		18	SAB	Ore 15.00 Confessioni Chiesa Biate
4	SAB	Ore 15.00 Confessioni Chiesa Biate	19	DOM	Ore 15.00 Cresime Chiesa di Biate
5	DOM	Ore 15.00 Presentazione 1°anno Catechi- smo Iniziazione Cristiana	20	LUN	
6	LUN	Ore 21.00 Redazione La Vela in Oratorio Magnago	21	MAR	
7	MAR	Ore 20.45 CPCP Oratorio Biate	22	MER	Ore 09.00 Adorazione in Chiesa Biate fino 09.30 Ore 20.30 S. Messa Adorazione e Con- fessioni fino alle 22.00
8	MER	Ore 09.00 Adorazione in Chiesa Biate fino 09.30 Ore 16.00 Rosario missionario Chiesa Magnago Ore 20.30 S. Messa Adorazione e Confes- sioni fino alle 22.00 Ore 21.00 Incontro Genitori Battezzandi	23	GIO	Ore 08.30 S. Messa Adorazione e Con- fessioni fino alle 10.00 Ore 21.00 Formazione Adulti Decanale a Arconate
9	GIO	Ore 08.30 S. Messa Adorazione e Confes- sioni fino alle 10.00 Ore 21.00 Scuola della Parola Adulti	24	VEN	
10	VEN	Giornate Eucaristiche	25	SAB	Ore 15.00 Confessioni Chiesa Biate Ore 12.00 Festa delle genti in Oratorio Ore 21.00 Reddito Simboli in Duomo Milano
11	SAB	Giornate Eucaristiche Ore 15.00 Confessioni a Biate e Magnago Ore 16.20 Rosario per la Pace chiesa di Biate	26	DOM	Ore 16.00 Battesimi a Magnago
12	DOM	Ore 10.30 Messa e accoglienza Padre George Ore 16.00 Battesimi a Biate Ore 17.00 Vespri e Benedizione chiesa Biate	27	LUN	Ore 21.00 Incontro gruppo Liturgico in Oratorio Magnago
13	LUN		28	MAR	Ore 16.00 Incontro Amici di una Certa Età Oratorio Magnago Ore 21.00 Incontro Catechisti Iniziazio- ne Cristiana
14	MAR	Ore 16.00 Incontro Amici di una certa Età in oratorio Magnago	29	MER	Ore 09.00 Adorazione in Chiesa Biate fino 09.30 Ore 20.30 S. Messa Adorazione e Con- fessioni fino alle 22.00
15	MER	Ore 09.00 Adorazione in Chiesa Biate fino 09.30 Ore 20.30 S. Messa Adorazione e Confes- sioni fino alle 22.00	30	GIO	Ore 08.30 S. Messa Adorazione e Con- fessioni fino alle 10.00 Ore 21.00 Formazione Adulti Decanale a Arconate
			31	VEN	

Orari Ss. Messe

Lunedì	Ore 08.30 a Magnago
Martedì	Ore 08.30 a Biate
Mercoledì	Ore 08.30 a Biate e adorazione fino alle 09.30 Ore 20.30 a Magnago e Adorazione fino alle 22.00
Giovedì	Ore 08.30 a Magnago e Adorazione fino alle 10.00
Venerdì	Ore 08.30 a Biate
Sabato e Vigilie	Ore 17.00 a Biate Ore 18.30 a Magnago
Domenica e Festivi	Ore 8.30 a Magnago Ore 10.30 e 18.30 a Biate

Confessioni

Mercoledì dalle 21.00 alle 22.00 e Giovedì dalle 09.00 alle 10.00 a Magnago
Sabato dalle 15.00 alle 17.00 a Biate

Orari segreteria parrocchiali:

Parrocchia San Michele Magnago: dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 12.00, Piazza Pio IX 3
Parrocchia San Bartolomeo Biate: mercoledì e venerdì dalle 9.15 alle 11.30, Piazza Castelli 2

Contatti

Piazza Pio IX, 1 - Tel. 0331.658262 - Cell. 351 3873051
e-mail: sanmichael@libero.it ; parrocchiadibiate@gmail.com ;
lavela@cpilcenacolo.it

Don Marco - Parroco : cell. 347.4125160
e-mail: donmarcobasilico@gmail.com

Scuola dell'Infanzia Maria Ratti Micalizzi - Via della Chiesa 9 Biate
Tel 0331.658347 e-mail materna.biate@alice.it



www.cpilcenacolo.it

Per sostenere i bisogni della nostra Parrocchia:

Magnago

Biate

Iban: IT24T0306909606100000016506 Iban: IT67I0306909606100000016492



Parrocchia di Magnago



Parrocchia di Biate